

Il Mattinale

Roma, sabato 6 giugno 2015

We
weekend

06/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI ROTTAMATO DA MAFIA CAPITALE

www.ilmattinale.it

PER L'ONORE DI QUESTO PAESE

Renzi venga in Parlamento a riversare i suoi furori e per spiegare cosa dirà all'Europa sul conflitto di interessi nel suo governo tra le Coop rosse, che rubano sui migranti, e il suo Pd

RENZI SPARITO

Improvvisamente Renzi è sparito dalla televisione. Non è andato a farsi propaganda ad "Amici" vestito da Fonzie. Non ha accompagnato all'Expo il Capo dello Stato. Dice parole furibonde e inconcludenti. Il perché è chiaro. Cerca di cambiare argomento ma non riesce. Adesso, invece vogliamo noi che parli



(Fonte: Il Foglio)

MUCCA DA MUNGERE

Renzi venga in Parlamento e fornisca spiegazioni convincenti su come sia stato possibile che l'emergenza immigrazione si trasformasse nella "mucca da mungere"

LA POLITICA

La politica non c'è più, non decide niente, è una maschera indossata da personaggi che nemmeno sanno cosa accade in casa loro. Questa è purtroppo oggi la politica di Renzi, del suo governo

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

926



CARO RENZI, SEI COME LA COOP:
IL CONFLITTO DI INTERESSI SEI TU

11 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

927



IL GOVERNO GIOCA COI PENSIONATI:
RESTITUISCA I SOLDI O VADA A CASA

R. BRUNETTA per il Giornale, 17 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

928



PENSIONI, TASSE E DISOCCUPATI.
ECCO IL VERO ORLO DEL BARATO

R. Brunetta per "Il Giornale"
24 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

929



CON IL CONTRIBUTIVO PER TUTTI
PENSIONI RIDOTTE DEL 30%

R. Brunetta per "Il Giornale"
31 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

930



SPUNTI E IDEE
PER UN PROGRAMMA LIBERALE

4 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

**Per l'onore di questo Paese, Renzi venga in Parlamento a riversare i suoi furori, e per spiegare cosa dirà all'Europa sul conflitto di interessi nel suo governo tra le Coop rosse, che rubano sui migranti, e il suo Pd. Se ne vadano i suoi sindaci e governatori che non fanno vigilare, e se non li costringe alle dimissioni, anche il premier deve andarsene, e vada in Europa un Presidente meno 'unfit' e più degno.
Anche senza elezioni**

RENZI SI NASCONDE? HA PAURA DI MOSTRARE LE MANI SPORCHE DI MARMELLATA ROSSA

Improvvisamente **Renzi** è sparito dalla televisione. Non è andato a farsi propaganda ad "Amici" vestito da Fonzie. Non ha accompagnato all'Expo il Capo dello Stato. Dice parole furibonde e inconcludenti. Il perché è chiaro. È il riflesso antico del primo della classe che improvvisamente si scopre aveva copiato i temi dal manualetto. Cerca di cambiare argomento ma non riesce. Adesso, invece vogliamo noi che parli.

RENZI SPIEGHI COME L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE SI E' TRASFORMATA IN MUCCA DA MUNGERE

Non è questione di polemiche politiche da cortiletto, ma di onore del nostro Paese nel contesto internazionale. **Renzi venga in Parlamento, fornisca spiegazioni convincenti su come sia stato possibile che la pubblica amministrazione, la quale alla fine risponde all'esecutivo, abbia consentito che l'emergenza immigrazione si trasformasse, come nelle opere di Apuleio, nella "mucca da mungere".** E dica come intenda rimediare a questa degenerazione corruttiva e mafiosa. Rottami i referenti politici sotto i cui occhi (ciechi?) si è

sviluppato il malaffare. Altrimenti se non è in grado di chiedere e di



ottenere le **dimissioni di Marino e Zingaretti**, annunci le sue dimissioni. Sarebbe un gesto di alta moralità. Un altro, senz'altro meglio, si trova.

Proviamo a svolgere il discorso in modo più disteso.

Finora il Presidente del Consiglio si è detto furibondo, ha pronunciato con veemenza la parola "galera". Quello è un lavoro per giudici, il capo del governo e segretario di un partito deve fornire risposte politiche. Ed esse sono urgenti, urgentissime.

SI FECE BELLO DELL'EROISMO DELLA MARINA. ORA METTA LA FACCIA SULL'ORRORE DELLO SFRUTTAMENTO DI QUELL'EROISMO

1) Renzi nelle sue omelie da prete yé yé in Parlamento ha vantato giustamente l'abnegazione eroica della Marina, della guardia costiera, di donne e uomini del soccorso in mare. Ha speso questa moneta per dare credibilità al suo governo dinanzi alla nostra gente, e ricavare consensi contrapponendo il proprio senso di umanità alla presunta barbarie di chi ha posto problemi di efficacia reale e di sostenibilità sociale di una risposta buonista all'emergenza. Ora **metta la faccia sull'orrore dello sfruttamento di quell'eroismo.**

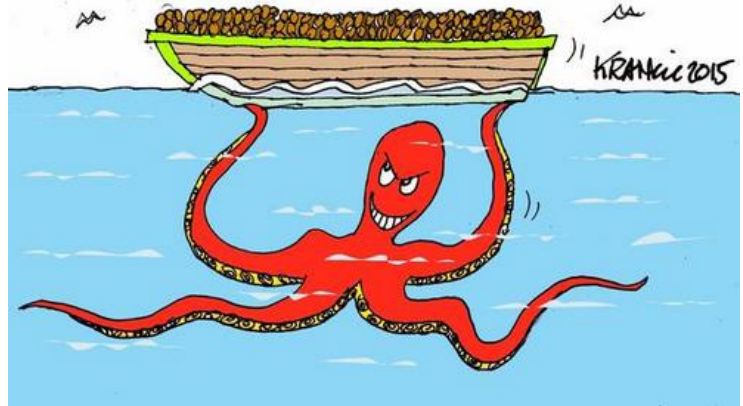
IN NOME DELLO SFORZO ITALIANO HA CHIESTO SOLDI ALL'EUROPA. E ORA?

2) Renzi ha presentato questa immagine di una Italia generosa e nello stesso tempo stremata dai costi proibitivi dell'accoglienza dinanzi alla comunità internazionale e soprattutto all'Unione Europea. Lo ha fatto per rivendicare soldi e mezzi al suo governo che li meriterebbe proprio per

l'opera umanitaria che surroga come Paese di confine quella che toccherebbe all'intera comunità dei 28 Stati.

E L'EUROPA CHIEDERA' GARANZIE AL NOSTRO GOVERNO. E AVRA' RAGIONE

3) Con che faccia **Alfano**, a nome del nostro Paese e del suo governo, si presenta al tavolo dei ministri dell'Interno per dirimere la **questione delle quote**? Come spiegherà questa vergogna nazionale e i modi per rimediare, se addirittura risulta coinvolto un sottosegretario a lui vicino, che è sicuramente innocente per diritto costituzionale, ma che certo non giova alla credibilità del nostro Paese mentre chiede una condivisione di responsabilità e una solidarietà a pieno titolo? Risponderanno: diamo denaro, accogliamo gente, ma vogliamo veder chiaro in questo affare torbido. **Che garanzie ci date che i nostri euro non ingrassino addirittura la mafia?**



TAGLIARE IL CONFLITTO DI INTERESSI SPAVENTOSO CHE LEGA GOVERNO, PD E COOP ROSSE

4) Per questo **Renzi deve venire in Parlamento, stavolta lui e non Alfano**, al quale ribadiamo fiducia personale e amicizia, **per assumersi la responsabilità politica di questo sfascio morale e proporre soluzioni politiche, nel senso della trasparenza e della pulizia**. Qui non si tratta di invocare pene esemplari, come nelle gride manzoniane. Si tratta di tagliare radicalmente, da parte del potere politico, quel **conflitto di interessi pauroso che da anni e anni, molto prima, per intenderci, di Alemanno sindaco di Roma, permea il Pci-Pds-Ds-Pd**. Abbia il coraggio Renzi di autodenunciare in Parlamento questa indecenza costitutiva del Partito democratico.

IL SEGNO MINIMO ACCETTABILE DI MORALITÀ SAREBBERO LE DIMISSIONI DELLA COPPIA CIECA CHE NON HA VISTO LE MERAUVIGLIE DI MAFIA CAPITALE

5) Ripetiamo. **C'è in ballo l'onore del nostro Paese.** Un segno di aver preso atto di una situazione insostenibile, sarebbero **sia le dimissioni del sindaco di Roma Ignazio Marino, sia del governatore del Lazio Nicola Zingaretti.** Questo sacrificio, peraltro doveroso, sarebbe un segnale decente verso l'Europa per dimostrare la capacità della politica di auto emendarsi, senza dipendere dalla magistratura.

SE NON RIESCE O NON VUOLE CACCIARLI, SE NE VADA LUI

6) **Marino e Zingaretti devono lasciare il posto per decenza.** Sono **'unfit'**, se non altro per l'incapacità dimostrata scegliendo collaboratori pessimi e non accorgendosi di nulla. Ma **se Renzi si limita a furori verbali e a non assumersi realmente responsabilità politiche, costringendo alle dimissioni quei due del suo Pd, si dimostra anch'egli**



'unfit', ed è il caso che se ne vada subito anche lui per il decoro del nostro Paese. E non c'è bisogno per forza di nuove elezioni. Per altro, a questo punto e purtroppo, non sarebbe neanche una gran novità, se qualcuno gli suggerisse perfidamente di stare sereno e poi mandarlo a

casa.

LA SORGENTE VELTRONIANA DEL NILO DELLA MAFIA ROSSA

7) Sono doverose alcune precisazioni. Alcune analisi cercano di risalire la corrente del torbido fiume di Mafia Capitale e si fermano alla giunta di Alemanno. Ehi, visto che non è più sindaco è un po' difficile chiederne le

dimissioni. Ma non è questo il punto. **Le sorgenti del Nilo rosso e mafioso risalgono a prima, alle giunte di sinistra, a quel lungo periodo che dal '93 e fino al 2008 ha visto al governo di Roma i personaggi che sono stati alla base del nuovo Pd**, e che hanno fatto

dell'amministrazione capitolina la giungla dove l'asse di potere consolidato è tra Coop rosse e alti funzionari e diretti collaboratori proprio di quei sindaci ed in particolare di **Veltroni**. Qui la responsabilità è profonda, radicata, e tutta in capo al Partito democratico.



CONTRO IL PD IN MASCHERA DI CARTA VELINA MEGLIO LA VECCHIA DITTA? LE OSSERVAZIONI DI NORDIO

8) Carlo Nordio, che prima di essere un valoroso pubblico ministero è un giurista e un osservatore finissimo, ha scritto un articolo importante per il "Mattino". Ne ricaviamo un insegnamento. **Al tempo di Tangentopoli era il cane (il politico) a mordere il postino (l'imprenditore). Ora siamo allo strapotere di un apparato che è parapolitico e condiziona la politica partendo dai livelli funzionali.**

Insomma: la politica non c'è più, non decide niente, è una maschera indossata da personaggi che nemmeno sanno cosa accade in casa loro. Questa è purtroppo oggi la politica di Renzi, del suo governo, e giù giù per i rami della ramificazione del suo potere. **Ridateci la vecchia Ditta che almeno sapeva comandare le sue Coop rosse...**



Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

**Lunedì 1/Martedì 2/Mercoledì 3 giugno
2015**

1. **Lunedì 1 giugno: RENZI SCONFITTO** – *Il vero sconfitto è Renzi. Renzi perde 7 a 0. Il cappotto è suo. Il suo Pd perde contro il centrodestra, vince solo il Pd degli altri. Partito della Nazione? Non è neanche il Partito di una Regione* p. 8
 2. **Lunedì 1 giugno: UNITI SI VINCE** – *Dove si è vinto o si è lottato fino all'ultimo è dove ha prevalso nel centrodestra la capacità di Berlusconi di fare unità.* p. 14
 3. **Lunedì 1 giugno: ASTENSIONISMO** – *Astensionismo è roba nostra. Chi non ha votato è gente nostra. Renzi non è riuscito a conquistarla. Le posizioni estreme non l'hanno convinta. discorso* p. 16
 4. **Martedì 2 giugno: EDITORIALE DEL 2 GIUGNO** – *La Repubblica non è una play-station. Renzi, game over! Questa tornata elettorale segna la fine irreversibile del renzismo come corsa irresistibile a prendersi tutto* p. 19
 5. **Mercoledì 3 giugno: SIAMO IN TESTA** – *L'analisi dei 9,3 milioni di voti dice che il centrodestra è in vantaggio, e vinciamo alle politiche anche adesso se si va uniti* p. 24
 6. **Mercoledì 3 giugno: GUERRA CIVILE NEL PD E CASO DE LUCA** – *Renzi in mimetica, non per l'Isis, ma per la guerra civile nel Partito democratico* p. 29
 7. **Mercoledì 3 giugno: ECONOMIA: ANALISI DEI DATI ISTAT** – *Qualche spunto positivo. Ma parlare di ripresa è un vero azzardo* p. 32
- Le vignette della settimana** p. 36
- Per saperne di più* p. 41

(1)

Lunedì 1 giugno

RENZI SCONFITTO

Il vero sconfitto è Renzi. Renzi perde 7 a 0.

Il cappotto è suo. Il suo Pd perde contro il centrodestra, vince solo il Pd degli altri. Partito della Nazione? Non è neanche il Partito di una Regione. Che farà ora? La sua sinistra presenta il conto in Parlamento. E l'Italicum? Si dimostra un rottame delle illusioni renziane.

Pensato per un Pd al 40 per cento, ora così com'è fatto lancerebbe in orbita i 5 Stelle. Il dovere per noi di costruire in tempi rapidi il cantiere dei repubblicani, una federazione a baricentro moderato

LA FINE DI RENZI

#RENZINONSTAIPIÙSERENO

Il primo sentimento è di **conforto**. E si appoggia a un giudizio razionale. Il progetto di annichilimento della democrazia portato avanti da Renzi con un blitz di Palazzo e una rapida occupazione di ogni spazio pubblico con il suo Partito della Nazione è sconfitto.

Il resto è importante, e lo analizziamo subito, ma dinanzi al pericolo che il popolo italiano ha corso in questi ultimi mesi, possiamo tirare il fiato. Il progetto di **Matteo Renzi** prevedeva la presa totalitaria del centro moderato dell'elettorato. La tattica prevedeva la sottomissione di Forza Italia con l'imbroglio del Nazareno, per poi ingoiarla in tempi rapidi, come fa il pitone dopo aver avvolto nelle sue spire la preda. Nel frattempo eliminare l'opposizione interna con una dittatura da comitato centrale sovietico.

Forza Italia si è sottratta per scelta coraggiosa di **Berlusconi**, nonostante i cattivi consigli di troppi.



(Fonte: Il Foglio)

La nostra opposizione a 360 gradi ha impedito per sempre a Renzi di portare a compimento il suo disegno.

Questo è il merito storico che ci attribuiamo e questa determinazione diventerà la chiave per **un'alternativa vincente di un centrodestra a baricentro moderato.**

Renzi era partito per farci indossare il cappotto del 7-0. Il cappotto si è rivoltato e l'ha indossato lui. È un

cappotto che somiglia a una camicia di forza. È una finta consolazione quella di marcare un 5-2 a suo favore. **Laddove ha vinto un candidato del centrosinistra, non è roba sua.** Ed **Emiliano** ha tutte le caratteristiche per contendere la leadership mediatica e pratica di Renzi in seno al Pd. Il peso della **vittoria di Toti** in Liguria è qualcosa che ha la forza di schiacciare a terra la sicumera di Renzi.

Dove impone gente sua, la sinistra lo molla, e la gente preferisce di gran lunga la forza serena e competente di Berlusconi e di chi ne interpreta al meglio il suo carisma.

Quanto è successo dimostra la saggezza del popolo italiano. Non si è fatto incantare dall'illusionismo renziano.

In un primo momento con la sua parlantina immaginifica e la mancia degli 80 euro si è conquistato un facile 41 per cento. Poi la realtà è stata spietata contro chi voleva domarla con le bolle colorate, e ha trinciato il Partito democratico al 23 per cento. Quasi la metà.

Altro che Partito renziano della Nazione. Non è neanche il Partito di una Regione, quello di Renzi.

Non si può insistere nel promettere sviluppo e prosperità, salvo poi operare con determinazione solo per consolidare il proprio dominio.

Quando l'incantamento si esaurisce, la mongolfiera viene giù.

Conseguenze? La sinistra del suo partito ha mostrato una capacità manovriera che costringerà il premier a compromessi specie al Senato. Ci saranno modifiche, di sicuro. Si aprirà la partita istituzionale.

Possiamo constatare un altro dato certo. **L'Italicum**, per approvare il quale Renzi ha esercitato una dittatura sprezzante sulla Camera, **si dimostra una scarpa vecchia prima ancora di essere calzato.**

Doveva essere lo stivale delle 7 leghe per un Partito democratico sopra il 40 per cento. **Adesso è chiaro che corrisponde alla realtà una competizione tra coalizioni.**



Tra singoli partiti si andrebbe a un ballottaggio tra due entità suppergiù al 20 per cento, per di più impedendo successive alleanze. Una demenzialità che la Corte costituzionale non può che bocciare.

Ulteriore riflessione, guardando **il Veneto**. La capacità attrattiva di **Zaia**, corrisponde al consenso guadagnato dal governo dell'intero centrodestra.

La Lega diventa vincente se si concepisce insieme, e per questo non sceglie la strada lepenista ma quella ancorata ai valori moderati che ha espresso Zaia, e che è stretta parente di quella di Toti, Caldoro, oltreché ovviamente di Maroni.

Possiamo benissimo giocare su due ali, accentuando ciascuno valori di centrodestra. **Sicurezza come motivo trainante di Lega e meno-tasse-meno-tasse-meno-tasse di Forza Italia**, aprendoci senza veti reciproci a tutte le sensibilità e temperamenti che di sinistra non sono.



(Fonte: Il Foglio)

REGIONALI: BRUNETTA, SCONFITTO RENZI E IL RENZISMO, SUOI CANDIDATI ASFALTATI

“In queste elezioni regionali c’è uno sconfitto: Renzi, il renzismo, il Partito della Nazione. Tutti i suoi candidati sono finiti male, pensiamo alla Moretti asfaltata nel Veneto, pensiamo alla Paita asfaltata da Toti in Liguria”.

Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, parlando con i giornalisti in **sala stampa a Montecitorio**.

“Certamente De Luca ed Emiliano non sono renziani, anzi molto probabilmente saranno antagonisti dentro il Pd, per non parlare di Rossi e

Marini che non sono certamente renziani ma semmai appartengono al partito di Bersani”.

“Quindi Renzi ha perso, voleva fare il cappotto, il cappotto l’ha subito lui nel suo stesso partito”.

REGIONALI: BRUNETTA, RIPERCUSSIONI SU ATTIVITA’ GOVERNO, LOTTE NEL PD

“Il centrodestra se unito è vincente, dappertutto. Renzi è finito, il renzismo è finito, la spinta propulsiva delle europee non c’è più. I dati aggregati parlano di un 22-23% per il Pd, e forse Renzi cambierà anche l’Italicum adesso perché non vince più, non ha più il 40%”.

“Anche l’attività di governo verrà ovviamente condizionata da questi risultati elettorali, e cominceranno le lotte dei lunghi coltelli all’interno del Pd”.

REGIONALI: BRUNETTA, LEGA? VOTO POPOLARE NON PREOCCUPA, RIFLESSIONI IN FI

“Il risultato della Lega? Quando il voto è popolare non deve preoccupare. Dobbiamo fare delle riflessioni al nostro interno, ovviamente: ci vogliono messaggi più chiari. Noi veniamo da quattro anni, dopo le dimissioni di Berlusconi nel novembre del 2011, di responsabilità ed errori”.

“Ci siamo caricati la responsabilità del governo di questo Paese anche con presidenti del Consiglio assolutamente inaccettabili come sono stati Monti, come è stato in parte Enrico Letta, e come è stato Renzi con il Nazareno”.

“Però adesso questi regali non li faremo più, basta regali , basta regali all’interno del centrodestra. Adesso Forza Italia tornerà ad essere sempre più competitiva, e se la prospettiva è il 2018 saremo pronti, e se è prima siamo pronti lo stesso”.

REGIONALI: BRUNETTA, SALVINI SIA GENEROSO E LUNGIMIRANTE COME BERLUSCONI

“Quando la Lega era una frazione di Forza Italia noi abbiamo dato, con la generosità e la lungimiranza di Berlusconi, alla Lega il Piemonte, la Lombardia e il Veneto, e la Lega era al 4, al 5, al 6, all’8% . Adesso Lega e Forza Italia sono più o meno alla pari, e allora io a Salvini chiedo prossimamente Piemonte, Lombardia e



Veneto per avere lo stesso trattamento, e mi aspetto da Salvini la stessa generosità e la stessa lungimiranza di Berlusconi”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, ai microfoni di **SkyTg24**.

“Naturalmente questa è una battuta. Per vincere sulla sinistra bisogna stare uniti, e quindi non c’è egemonismo, come noi non abbiamo avuto nessun egemonismo nei confronti della Lega quando noi eravamo oltre il 30% e la Lega sotto il 10%, così penso che l’intelligente Salvini farà nell’alleanza prossima futura con Forza Italia”.

“C’è un mare di voti da recuperare da parte di Forza Italia. Forza Italia deve fare anche autocritica ovviamente rispetto a questi ultimi quattro anni, quando per senso di responsabilità abbiamo appoggiato l’infame governo Monti e poi abbiamo appoggiato il governo di Enrico Letta e poi abbiamo fatto il Nazareno. Tanta generosità non ci sarà più, abbiamo già dato. Adesso saremo competitivi con la Lega all’interno del centrodestra”.

REGIONALI: BRUNETTA, SCONFITTA LINEA RENZI, MISTER 40% NON ESISTE PIU’

“Se pensiamo alla Campania, con De Luca ci saranno più problemi che governo, perché De Luca sarà immediatamente sospeso, pena tra l’altro, se questo Renzi non lo farà, un reato d’abuso d’ufficio per Renzi. La Puglia, Emiliano ha già dichiarato di voler concorrere alla leadership del Pd, quindi non sarà certamente un alleato di Renzi”.

“Nel Veneto la Moretti è stata asfaltata letteralmente dall’alleanza di centrodestra con Zaia e in Liguria la Paita è stata battuta nettamente da Toti. Ne deriva che la linea di Renzi è stata totalmente battuta. Renzi che voleva fare 7-0, cappotto al centrodestra, l’ha subito in casa propria e l’ha subito politicamente. Il vero sconfitto di queste elezioni è proprio Renzi, la sua idea di partito, le sue primarie con i brogli, le sue politiche degli 80 euro, le sue politiche contro i pensionati, le sue politiche contro gli insegnanti, la sua politica economica”. “Mister 40% non c’è più, anche perché il Pd di fatto ha dimezzato i propri voti”.

RENATO BRUNETTA

(2)

Lunedì 1 giugno

UNITI SI VINCE

Dove si è vinto o si è lottato fino all'ultimo è dove ha prevalso nel centrodestra la capacità di Berlusconi di fare unità. Altri dieci giorni e sbancavamo il campo. Uniti si vince, anche nelle Regioni rosse. Le divisioni e i reciproci veti hanno danneggiato l'unico partito davvero nazionale, noi

UNITI SI VINCE

BISOGNA CREDERCI, CI SI PUÒ CREDERE

GENOVA PER NOI!

THE DAY AFTER. Il giorno dopo la lunga nottata di scrutinio elettorale è tempo di analisi e bilanci. Il dato che emerge con prepotenza e preponderanza è che **il centrodestra quando si presenta unito e compatto è forte, c'è e grida battaglia. Quando le forze di centrodestra si muovono all'unisono vincono e sono competitive, tanto da far tremare roccaforti rosse.**

Liguria, Veneto, Campania ed Umbria. Le quattro regioni del contendere.

La **vittoria di Giovanni Toti** è uno schiaffo in faccia diretto al Premier, **Luca Zaia straccia la Moretti** con un doppiaggio degno di un gran premio di Formula 1.

La **Campania** e l'**Umbria** sono state **in bilico fino alla fine** con **Claudio Ricci** che ha fatto prendere uno spavento non da poco alla sinistra in una delle regioni più rosse d'Italia. La chiave di volta è l'**unità**, senza se e senza ma. E' fondamentale viaggiare uniti, costruire un soggetto di centrodestra credibile che si presenti agli elettori come una reale alternativa al Pd in disfacimento di Matteo Renzi.

Il risultato del voto del 31 maggio l'ha dimostrato, non si può non vederlo, è un neon che lampeggia a più non posso gridando "unità, unità".

Stanotte il centrodestra ha suonato a tutto volume la tromba della **riscossa**, iniziando la sua cavalcata per tornare a governare l'Italia e per mandare a casa Renzi e la sua cricca che in un anno e mezzo a Palazzo Chigi hanno fatto solo danni e aumentato le tasse.

Il Partito democratico si trincerava dietro un "abbiamo vinto", quando in realtà le loro percentuali sono in discesa libera, dimezzate rispetto alle europee di appena un anno fa. **L'effetto Renzi è finito, l'effetto centrodestra unito è appena iniziato.**

E' fondamentale muoversi insieme, tutte le anime, più moderate e meno moderate. Abbiamo rialzato la testa fieri e forti ed ora dobbiamo rimboccarci le maniche, cercare la sintesi e risorgere come la più splendida delle fenici.

Basta prepotenza del Partito democratico, basta demagogia becera, basta conferenze stampa trionfalistiche, basta saputelli che pensano di poter impartire lezioni di democrazia.

Siamo tornati, uniti e vincenti.

Matteo Renzi, il suo giglio tragico e il Pd farebbero bene a rendersene conto. Siamo attrezzati e armanti fino ai denti. Da oggi partiamo alla conquista dell'Italia.

(3)

Lunedì 1 giugno

ASTENSIONISMO

Astensionismo è roba nostra. Chi non ha votato è gente nostra. Renzi non è riuscito a conquistarla.

Le posizioni estreme non l'hanno convinta.

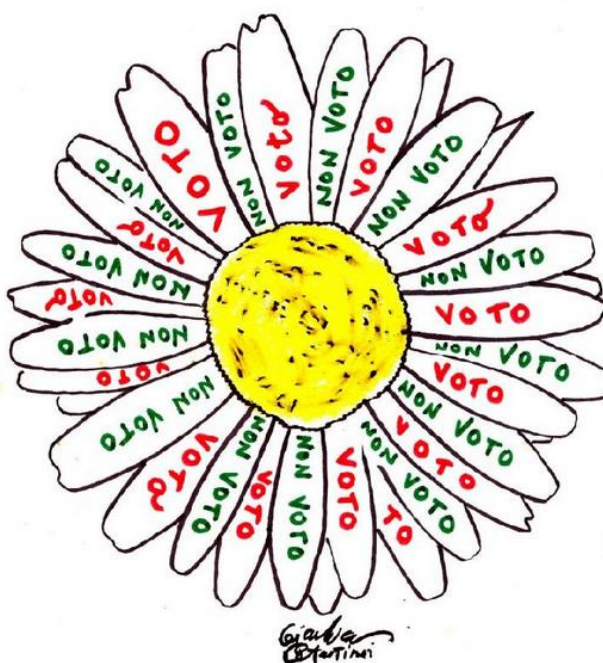
Il nostro compito è farla tornare a casa, che è la nostra casa. È possibile solo restituendo una speranza di cambiamento reale. Unità non solo del rassemblement, ma di Forza Italia. Ridare un sogno folle e ragionevole con un grande partito moderato e federato: l'idea dei repubblicani

Il dato dell'astensionismo è impressionante.

Dice le nostre colpe, perché **quella è gente nostra**, e non abbiamo saputo risistemare la casa in tempo per darle un porto di speranza.

Ma dice anche una capacità tra i delusi dalla politica (e da noi) di resistere alla seduzione della protesta demolitiva dei Cinque Stelle.

Quei venti punti percentuali dell'elettorato, che si era espresso invece alle politiche, appartengono con ogni evidenza al nostro mondo di valori e sentimenti politici.



Si sa che appartiene alla sinistra l'idea del voto militante, e qualunque cosa succede vanno a votare.

Eppure anch'essa ha pagato un prezzo all'astensionismo, meno alto del nostro ma reale.

La gente che non ha votato si sente schiacciata dalle tasse, dall'inconcludenza di tutti, anche di chi fa di mestiere l'arruffapopoli, e non vuole legittimare in alcun modo né il sistema né l'antisistema.

L'esperienza dei vent'anni di **Berlusconi**, e della sua forza attrattiva, dimostra che solo una follia ragionevole, un sogno capace di concretezza, sposta l'inerzia della storia.

Nel 1994 tutto tirava a sinistra, la gioiosa macchina da guerra veniva giù rapida e apparentemente irresistibile dopo la devastazione della fortezza pentapartitica e moderata.

Ha resistito e contrattaccato e vinto non la protesta o l'ira o la rabbia antipolitica, che pure allora era forte: **trionfò la forza carismatica e di testimonianza personale di chi convogliò persino la protesta più estrema nell'orizzonte di un sogno rivoluzionario e pacifico di liberazione dalle catene dello Stato e delle tasse, contro la burocrazia incarnata dagli apparati rossi e di qualsiasi colore.**

È questa l'idea grandiosa nuova, e insieme ancorata all'esperienza del movimento o del partito dei repubblicani, che è il progetto di Silvio Berlusconi.

Non un raduno di reduci con vecchie casacche.

Ma un **'rassemblement'**, un confluire



insieme di gente fresca e motivata, che porta con sé il bagaglio delle sue memorie e delle sue predilezioni per l'avvenire verso una meta di **libertà, sicurezza, prosperità, lavoro.**



Il ceto medio e tutti coloro che hanno in sé amarezza verso la politica, troveranno di certo il profumo di una casa nuova e bella nel cantiere che abbiamo aperto e dove stanno confluendo le forze sane e geniali, solide e serene di questo Paese.

Non c'è bisogno di essere raccomandati da nessuno, non c'è da farsi cooptare lasciando capi o capetti come in passato troppo spesso abbiamo visto fare, deludendo e allontanando troppi.

Il merito sul campo guiderà il costituirsi di una classe dirigente, dove non esistono meriti anagrafici o medaglie da tirar fuori dalle tasche, ma la capacità di essere punti di riferimento e scintille di speranza per cambiare davvero il corso sciagurato delle cose italo-renziane.

(4)

Martedì 2 giugno

EDITORIALE

DEL 2 GIUGNO

La Repubblica non è una play-station. Renzi, game over! Questa tornata elettorale segna la fine irreversibile del renzismo come corsa irresistibile a prendersi tutto. I crudeli dati reali dell'Istituto Cattaneo dicono che il Pd ha perso due milioni di voti. Ma ha perso di più, adesso il Re è nudo, ed è inutile che cerchi di coprirsi con la tuta mimetica degli alpini in Afghanistan. E il Senato sarà un Vietnam

IL VENTENNIO APPENA COMINCIATO È GIA' FINITO ALLA PLAY-STATION. CON UN COLPO DI BAZOOKA

Confermiamo, una dieci mille volte: **Renzi** e il renzismo sono i grandi sconfitti di questa tornata elettorale.

Noi, che pure non possiamo certo sventolare le bandiere del trionfo, invece vediamo dischiudersi una prospettiva di futuro diverso per il nostro soggetto politico e per le sorti

AL VOTO: PD RIDIMENSIONATO



del Paese.

Altro che ventennio renziano, come si prefigurava anche solo un paio di mesi fa, al tempo del favoloso cappotto, del 7-0 in gloria del Fiorentino.

Capita nella politica di essere battuti. Se si è democratici, non se ne fa un dramma, ci si riprenderà. Per Renzi è diverso.

Non concepisce la politica come un luogo delle alternanze, ma del possesso imperiale. Proprio per questo quella di Renzi è una sconfitta senza possibilità di ritorno.

Si è infranto il suo mito di condottiero irresistibile. Non è solo una questione di numeri, che l'**Istituto Cattaneo** ha fotografato con crudezza scientifica, ma è un tracollo morale e di credibilità personale, e questo è infinitamente peggio. **Renzi ha perso due milioni di voti, un colpo di bazooka terrificante.**

QUELLA FOTO NON E' UN ERRORE DI COMUNICAZIONE, MA L'ESSENZA DI UNA PROPOSTA POLITICA CHE NON CONOSCE IL DRAMMA DELLA GENTE

Il suo disprezzo per il giudizio del popolo, che si esprime con il voto, è perfettamente espresso dal suo star seduto con il presidente-inesistente del suo partito, a giocare con la playstation "e tutto il mondo fuori", come cantava **Vasco Rossi**.

Filippo **Sensi**, suo portavoce, e molto di più che portavoce, in realtà è un portanima, lo ha fotografato e ha trasmesso questa immagine.

Non è stato un errore di comunicazione, come dicono tutti i commentatori.

L'errore sta nel manico: sta nello spirito, nel cuore, nello stesso significato



politico del renzismo. Perché il renzismo è proprio così.
Non ci permettiamo di dire che Renzi si esaurisce in questa piccineria tardo snob. Avrà sicuramente abissi di profondità nel suo intimo.

Ma il renzismo è la politica come gioco eterno alla play-station, un universo a parte dalla vita reale, dove si vince e si perde senza toccare veramente la palla. Si assalta il nemico, si eliminano ostacoli, ma sono bit, non materia viva.

IL POPOLO HA CAPITO PRIMA DEI GIORNALI L'INGANNO

La gente se n'è accorta da mesi. La bomba elettrizzante del 41 per cento alle europee di un anno fa si è sfaldata in un 25 per cento, sotto il dato della Ditta bersaniana.

Il giorno dopo Renzi ha indossato la tuta mimetica, conservando la camicia bianca sotto, in Afghanistan (sia chiaro: apprezziamo il gesto di un premier che va in mezzo ai nostri soldati in missione).

Come ha disegnato magicamente **Giannelli** sul "**Corriere della Sera**" ha indossato la giubba degli alpini come se fosse un burqa, per coprire la sua nudità.

Il Re è nudo. Game overdose.

● GIANNELLI



Ricordate? Quando **Berlusconi** subì quella clamorosa doppia ingiustizia della condanna in Cassazione e della decadenza a causa della **legge Severino** retroattiva, Matteo Renzi strillò come Fonzie: "Game over!".

In quell'autunno del 2013, Renzi era sindaco di Firenze, correva per le primarie del **Pd**, e si capiva già molto bene che per lui la vita della gente era un gioco, una partita virtuale.

LA PARTITA GIOCATA E VINTA DA SILVIO BERLUSCONI, SOSTENENDO LA BALDANZA DI SALVINI. LA SCOMMESSA E' CONVINCERE GLI ASTENUTI, CHE SONO NOSTRI

Berlusconi è esattamente l'opposto di questa maniera superficiale di intendere la politica e i suoi drammi. Essi hanno a che fare con la vita delle persone: tasse, immigrazione insostenibile, disoccupazione.

Berlusconi pur partendo da una condizione di minorità per assenza di libertà prima e per emarginazione televisiva poi, ha saputo costruire dove è stato possibile un'alleanza vincente.

Ha lanciato **Toti**, che si è assunto il compito della sfida e ha vinto magnificamente in campo avverso.

Certo Berlusconi ha pagato un prezzo pesantissimo al suo senso di responsabilità, e ha poi lasciato libero e generoso campo alla baldanza di Matteo Salvini, della cui crescita siamo felici.

La squadra promette di vincere lo scudetto, e i ruoli si vedranno.



Noi abbiamo un sacco di giocatori, i nostri elettori, che dobbiamo convincere a scendere nell'arena, e a rinunciare al ruolo passivo di astenuti. La scommessa è questa.

La politica per noi c'entra con le pensioni, che non vanno rubate, con le case della gente, che non possono più essere depredate del loro valore con imposte vampiresche.

Nel 1994 **Berlusconi** e **Forza Italia** la fecero corta con il teatrino della Prima Repubblica, ora la faremo con le partite virtuali alla play-station. Game Over, caro Renzi.



AL SENATO SARÀ UN VIETNAM

Notiamo come i giornaloni, finalmente un po' meno acciambellati sotto la poltrona di Renzi, non resistono a dipingere ancora Renzi come un eroe a spada sguainata.

E lo vedono pronto a colpire la sua sinistra. Il Corriere titola entusiasta la prima pagina come se avesse davanti **Matteo Gattamelata**: "Pd diviso, l'offensiva di Renzi". Sì, alla **play-station**... In realtà Renzi ha visto fallire il suo progetto di Partito della Nazione.

Il centro moderato lo ha respinto, e la sinistra ha dimostrato che se vuole lo fa perdere ovunque. Dunque altro che offensiva di Renzi. Il pallino del torneo di bocchette, in cui è più esperto Bersani, ce l'ha la minoranza.

E al Senato sarà un Vietnam. E non si illuda. Forza Italia non ha nessuna intenzione di prolungare la breve vita felice del renzismo. Game over!

(5)

Mercoledì 3 giugno

SIAMO IN TESTA

L'analisi dei 9,3 milioni di voti dice che il centrodestra è in vantaggio, e vinciamo alle politiche anche adesso se si va uniti. E Lega e Forza Italia sono appaiate nei consensi (14 e 13,6%). L'operazione di ribaltare i dati dell'Istituto Cattaneo per rivendicare un trionfo del Pd non regge. Persino il politologo di Renzi attribuisce un vantaggio massimo di meno di due punti ai suoi. E siamo alle Regionali, da sempre più favorevoli alla sinistra...



**LA DESTRA HA PIÙ VOTI:
CON L'ITALICUM MATTEO
ADESSO RISCHIA GROSSO**



Chi l'ha detto che dobbiamo aver paura delle elezioni e che abbiamo bisogno di anni per eventualmente tornare competitivi? I numeri, la dura pietra dei voti reali, dice un'altra cosa.

Il centrodestra è vincente. Altro che 5 a 2, quello è un dato per così dire di tipo maggioritario.

L'Italicum si basa su un sistema proporzionale nazionale. Ed allora siamo in vantaggio. Unito, in una unica lista, o – più sensatamente – con il premio di coalizione, potrebbe già superare la soglia del 40 per cento, e imporsi senza neppure bisogno del ballottaggio.

Questi dati sono frutto di due diverse elaborazioni, a partire dai dati dell'Istituto Cattaneo.

Cominciamo da “**Il Fatto quotidiano**”, la cui analisi è firmata da Carlo Di Foggia e Marco Palombi. Essi disegnano alcuni scenari. E applicano all'Italicum la ripartizione prima di voti di domenica scorsa, componendo e scomponendo dati certi.

PRIMO SCENARIO. **Ciascuna lista va per conto suo**, ma a ciascun partito “Il Fatto” regala i voti delle liste civiche con il nome dei candidati presidenti.

Il **Pd** ha il **29,6** per cento dei consensi (le liste del Pd da sole hanno il 25); secondo **M5S** con il **16,06**; terza **Lega** con il **14**; quarta **Forza Italia** con il **13,6**; **Area popolare** al **3,7**.

Come si vede sarebbe sciocco, sciocchissimo andare al voto rischiando di non partecipare al ballottaggio intestardendosi nell'andare da soli. Altra nota: Lega e Forza Italia sono vicinissime, praticamente appaiate.

SECONDO SCENARIO: **il centrodestra si unisce parzialmente**, poiché per veti reciproci Area popolare resta fuori; allo stesso modo, **il Partito democratico non riassorbe le liste alla sua sinistra**. Risultato: **centrodestra 32,2** (Forza Italia+Lega+FdI); **centrosinistra** (Pd + liste civiche di adesso) **29,6**. Staccatissimo il M5S. Non auspichiamo affatto questa soluzione, ma tant'è: oggi come oggi abbiamo 200mila voti in più del Pd.

TERZO SCENARIO: **centrosinistra e centrodestra uniti**. Il centrosinistra da nessuna parte ci è riuscito. Il centrodestra ce l'ha fatta in Liguria e in Umbria, dunque è una strada tracciata. Ma ammettiamo che si assommino al Pd la lista Pastorino della Liguria e quelle di Sel. Risultato **centrosinistra 32,6**, **centrodestra 35,2**. Insomma si andrebbe al ballottaggio con un vantaggio.

Alt. Finora, avvertono Di Foggia e Palombi, abbiamo considerato gli 8,47 milioni di voti delle liste per così dire con più storia e più pedigree. Ma **i voti espressi sono stati domenica scorsa 9,3 milioni**. E siamo al...

...QUARTO SCENARIO. **Raggruppando la totalità dei voti per tre macro-aree, destra, sinistra e M5S, sommando cioè anche i voti validi di tutti i candidati presidenti senza visibilità**, si arriva a circa un **38 per cento per centrosinistra e il centrodestra, con un leggero vantaggio nostro. A un passo dal 40 per cento della vittoria senza ballottaggio**.

C'è stata un'operazione contraria, e non proprio neutrale. La fa **“La Stampa”**, la quale cerca di **smontare e ricomporre i dati dell'Istituto**

Cattaneo per tirare su il morale di Renzi. Il risultato però è paradossalmente il contrario delle speranze.

Infatti il politologo **Salvatore Vassallo**, accreditato come uno degli studiosi che “ha contribuito a creare il data base del Cattaneo” (?), ma che ora presiede una fondazione del Pd (la renzianissima “iDemLab”).

Il titolo dice: “*Ma con le liste civiche i Dem tengono*”.

Il voto d'area sarebbe cioè, per Vassallo, al 37,1. Ma quello del centrodestra, ammette, è un'incollatura: al 35,2. E confida: “*Il risultato complessivo risulta in linea con le attese misurate dai sondaggi*”.

Sono dati sicuri, riproducibili alle politiche?

Storicamente noi alle politiche siamo sempre andati molto meglio. Quindi è più chiaro che mai: **uniti si vince.** E com'è

rivelato dal “Fatto”, nonostante il momento ascensionale formidabile, le aree di centro e di destra – sempre che valga questa partizione – si equivalgono.

Non esiste nei numeri l'egemonia leghista. Ma soprattutto, ricordiamolo, non esiste più in nessun senso l'egemonia di Renzi tra gli elettori



GOVERNO: **BRUNETTA**, SENATO SARA' VIETNAM PER RENZI SU RIFORME E SCUOLA

“Tempi duri per le riforme di Renzi, sia per la riforma costituzionale del bicameralismo paritario, che ormai pare non la voglia più nessuno, che per l'Italicum”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, parlando con i giornalisti in sala stampa a Montecitorio.

“Sulla nuova legge elettorale un esponente della maggioranza come Quagliariello dice: 'non va più bene'. E non va più bene perché il Pd non è più al 40%, ha perso due milioni di voti. Non va più bene perché non è possibile che al ballottaggio vadano due liste sotto il 25%, sarebbe una follia”.

“E quindi si sta aprendo al Senato un Vietnam per Renzi. A questo aggiungiamo la riforma della scuola, che una parte consistente del gruppo del Partito democratico ha dichiarato di non volere. Vietnam al quadrato”.

“Queste elezioni, la democrazia che non piace a Renzi, spazzeranno via Renzi e si comincerà proprio nelle prossime settimane a Palazzo Madama, sia sulla riforma costituzionale che sulla riforma della scuola. Ne vedremo delle belle. Noi, ovviamente, all'opposizione. Renzi a casa”.

RENATO BRUNETTA



(6)

Mercoledì 3 giugno

GUERRA CIVILE NEL PD E CASO DE LUCA

Renzi in mimetica, non per l'Isis, ma per la guerra civile nel Partito democratico.

L'Italia non merita di essere guidata da gente così.

Invece dei problemi del Paese si occupano di eliminarsi vicendevolmente. La vicenda De Luca? Attenzione. La discussione sulla impresentabilità, e l'inutile presa di posizione di Cantone sul tema, sono un'arma di distrazione sul vero problema di legalità: la sospensione immediata che la Severino impone



Il **Partito democratico** è sempre più un **bi-partito di lotta** e di pessimo governo.

Lotta intestina, fratricida, **guerra civile bollente** destinata a ripercuotersi sulle scelte dell'esecutivo e sul percorso parlamentare delle riforme.

E a farne le spese saranno, come al solito, gli italiani. Inermi spettatori e vittime, da ormai svariati anni, delle tragicomiche vicende di un movimento politico che ha fatto della 'dialettica' interna aspra, cruda, violenta – anche a colpi di carte bollate e ricorsi alla giustizia ordinaria – un marchio di fabbrica.

Appare sempre più evidente come **il Pd sia affetto da una pericolosa sindrome da congresso permanente**, patologia assai grave, alla quale ancora nessuno dei suoi leader ha saputo porvi rimedio. Tanto meno il parolaio di Firenze.

Il risultato delle elezioni regionali, **il flop di Matteo Renzi e del renzismo** – pratica politica dell'assolutismo pseudo-democratico –, ha acuito i mal di pancia delle minoranze e al contempo rese indigeste, per la maggioranza, certe scelte – tutte politiche – di esponenti di primo piano della variegata galassia anti-renziana, prima fra tutte l'inserimento nella lista degli impresentabili stilata dalla Commissione Antimafia, guidata da **Rosy Bindi**, del nome di **Vincenzo De Luca**, vincitore delle elezioni regionali in Campania e **anima in pena errante nel limbo della legge Severino**.



Scuole di pensiero opposte si contendono il primato della 'verità' sul caso De Luca, cioè sul come e sul quanto abbia influito nelle scelte dei campani la decisione della Commissione Antimafia.

Attenzione. Questa discussione è fuorviante. Dice lo scotennamento reciproco in corso nel Pd.

E l'astuto De Luca, querelando Rosy Bindi, punta a distogliere l'attenzione dal vero problema di legalità. L'impossibilità di De Luca, per ragioni insuperabili di legge, di governare.

Il Presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, **Raffaele Cantone**, l'uomo più intervistato del mondo, **ha deviato la questione dalla Severino a Rosy Bindi, schierandosi di fatto con De Luca (e Renzi).**

Una singolare prevaricazione di ruolo da parte di chi dovrebbe essere arbitro e invece ha deciso di schierarsi dalla parte di una squadra.

E in un'epoca dove tutto è Renzi-centrico, i garanti dovrebbero essere tali, dovrebbero essere di tutti, non di una parte.

La vera questione infatti sta in questo: **Renzi commetterà abuso di ufficio rallentando la sospensione di De Luca dalla sua funzione di Presidente della Campania**, che la Cassazione imporrebbe immediata, una volta che la Corte d'Appello proclamasse l'avvenuta vittoria di De Luca; oppure si comporterà come legge comanda, e non darà modo a De Luca di insediare una giunta nella quale scegliere un vice di cui essere burattinaio?

Il vice di Renzi al partito, **Guerini**, ha fatto capire che della Severino a Renzi, quando c'è di mezzo un suo uomo, non importa un fico secco, e lascerà passare, prima di sospendere De Luca, il tempo necessario al suo comodo di potere.



Con ciò si aprirà una crisi molto seria di natura giuridica, politica e morale.

(7)

Mercoledì 3 giugno

ECONOMIA: ANALISI DEI DATI ISTAT

Qualche spunto positivo. Ma parlare di ripresa è un vero azzardo. Il dato più sconcertante è ancora la compressione dei consumi. Se non si abbassano le tasse sugli immobili, non c'è speranza

Difficile dar torto a **Sergio Cofferati**, quando dice che il Governo racconta un Paese che non esiste. Ed è solo consolatorio ripetere che gran parte delle responsabilità sono la coda velenosa della sua gestione sindacale. Più che guardare nello specchietto retrovisore, sempre utile, è al presente che dobbiamo pensare. Ad **una ripresa che non c'è, nonostante la grancassa elettorale di questi ultimi giorni**. **L'Istat** ha fatto il suo onesto mestiere, certificando una leggera crescita del Pil, nel primo trimestre dell'anno. E questo è bastato per fare abbassare la guardia. E' l'inizio di una svolta – è stato detto – che le prossime settimane renderanno più consistente. Intanto, tutti i sondaggi sembrano dimostrare il contrario. Chi pensa positivo, a proposito della situazione economica e sociale, è solo il 5 per cento, in media, del campione intervistato. Chi ha ragione quindi?

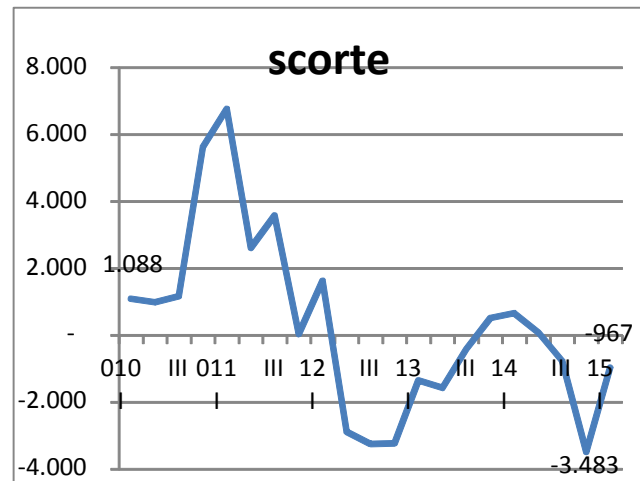
Per trovare una risposta bisogna scomporre i dati dell'Istat. Secondo il comunicato dell'Istituto, l'aumento delle scorte è stato pari allo 0,5 per cento del Pil. I consumi delle famiglie sono ulteriormente diminuiti, mangiandosi lo 0,1 per cento del Pil. L'estero, a sua volta, è stato negativo: meno 0,4 per cento del Pil. Compensato, solo in parte, da un aumento degli investimenti per lo 0,3 per cento del Pil. Quindi **due fattori negativi, rappresentati dai consumi interni e dalle minori esportazioni rispetto alla crescita delle importazioni**. E **due positivi: le scorte**, che hanno dato il massimo contributo e **gli investimenti**.

Sui quali tuttavia occorre un'ulteriore riflessione. La loro performance positiva è dovuta solo ai mezzi di trasporto. Che hanno visto una crescita del 28,7 per cento. Il che giustifica l'*endorsement* di Sergio Marchionne nei confronti di Matteo Renzi. Ma al netto di questo fattore eccezionale, gli investimenti direttamente produttivi (macchinari e costruzioni) continuano la loro lenta discesa verso l'inferno.

Sono elementi sufficienti per offrire un quadro di sintesi? La risposta analitica si trova nei grafici che pubblichiamo.

Tratti direttamente dai dati Istat. Cominciamo dalle **SCORTE**.

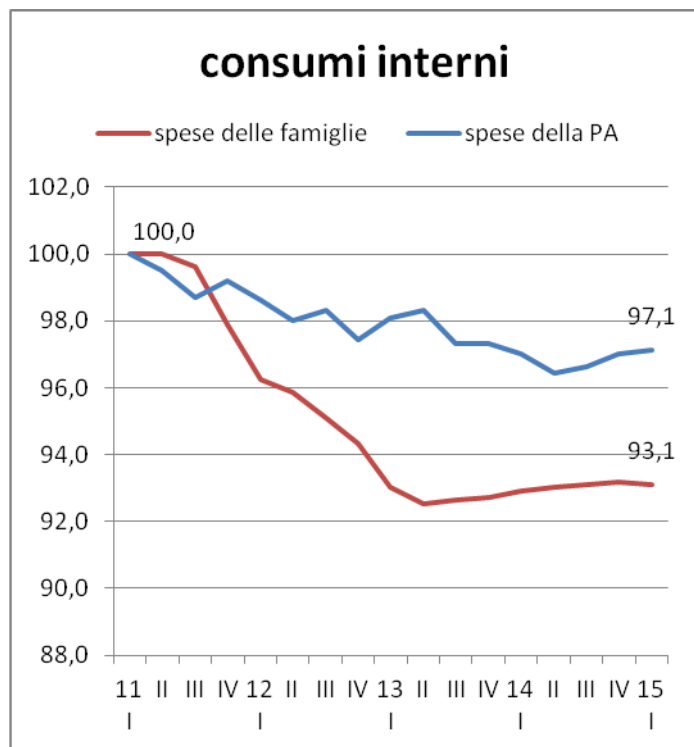
Erano crollate dal primo trimestre dello scorso anno. Quindi magazzini pressoché vuoti che andavano rimpinguati.



Nel quarto trimestre dello scorso anno le scorte erano diminuite di quasi 3,5 miliardi. Oggi siamo ancora in territorio negativo (**meno 967 milioni**). Ma una certa riserva si è ricostituita.

I **CONSUMI INTERNI**, con la loro continua flessione, rappresentano la vera palla al piede dell'economia italiana.

L'eccesso di tassazione riduce il reddito a disposizione delle famiglie. La **crisi dell'immobiliare** le spinge a risparmiare per ricostituire i valori di un patrimonio, il cui valore si è ridotto di oltre il 30 per cento.

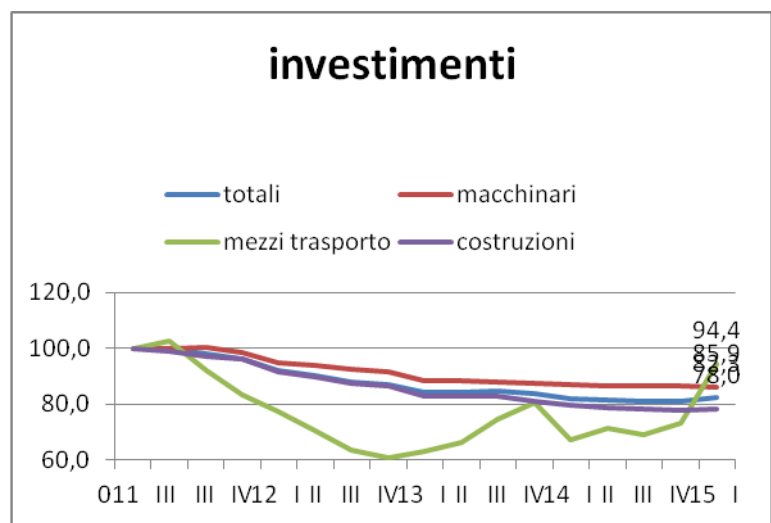


L'aumento della spesa pubblica – checché ne dicano i disarmati profeti governativi – lascia prevedere nuove ed inevitabili aumenti di imposte. Quindi meglio attendere, prima di riprendere il normale tran tran quotidiano. Quello dei bei tempi passati. Si stringe la cinta in attesa del peggio, dando ragione a quei sondaggi che la ripresa non la vedono neppure. Come non la vedono i grafici tratti dalle rilevazioni dell'Istat.

Purtroppo per gli **INVESTIMENTI** è la stessa solfa. E' dal primo trimestre del 2011 che non crescono, lungo una china discendente. **Il calo peggiore è quello delle costruzioni**, stante la forte crisi dell'edilizia. La caduta cumulata è di oltre il 22 per cento.

A dimostrazione di quanto sia stata folle la politica di tassazione degli immobili.

L'unico grande balzo si registra nel comparto mezzi di trasporto, ma dopo un vuoto che nel momento peggiore – il quarto trimestre del 2012 – aveva toccato la voragine del meno 40 per cento. Gli altri



comparti, a partire dai macchinari, languono.

Con una caduta complessiva, nonostante la ripresa dei mezzi di trasporto, di quasi il 15 per cento. Dato che dovrebbe far riflettere, specie se si considera **l'accresciuta concorrenza internazionale**. Assistiamo a primi segnali di un fenomeno di spiazzamento nei confronti dei prodotti italiani.

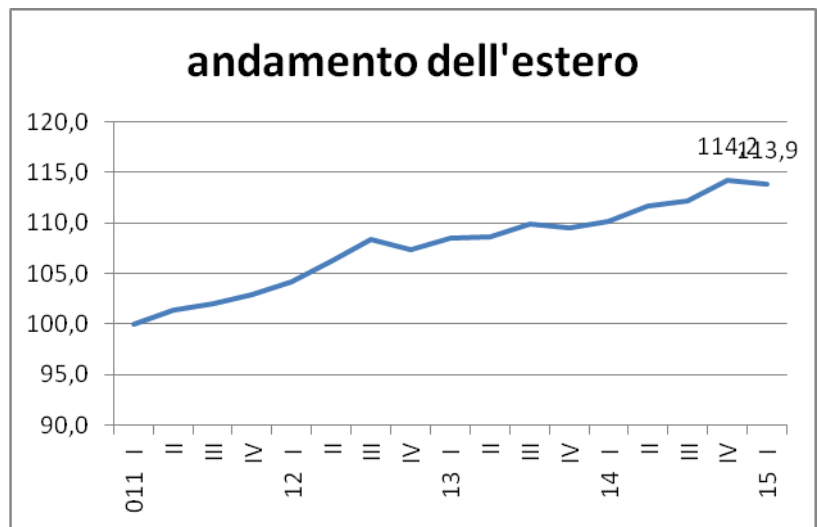
Di fronte alle incertezze del quadro congiunturale internazionale, con i Paesi emergenti che non crescono quanto dovrebbero e gli Stati Uniti in debito d'ossigeno, i primi segnali negativi si vedono proprio sulla bilancia commerciale. Il cui contributo negativo in termini di crescita del Pil, rappresenta la vera novità nella serie dei dati Istat.

Giunti a questo punto si possono tirare le somme sulla base della rappresentazione grafica fornita. **Parlare di ripresa è un vero azzardo**. La speranza di un'inversione di tendenza è nelle intenzioni di tutti.

Lasciamo perdere i gufi ed i rosiconi, come dice Matteo Renzi. Tutti vorremmo lasciarci alle spalle un periodo che più buio non si può.

Anche perché siamo convinti che se le cose non andranno nel verso giusto, il costo del nostro welfare sarà sempre meno sostenibile.

E poiché siamo dalla parte di chi lavora e produce, questa prospettiva ci terrorizza non poco. Ma non per questo possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà.



Avere consapevolezza di come stanno realmente le cose è il primo passo per tentare di porvi rimedio. Ed ecco allora che è bene non illudersi.

La ripresa non c'è. Si è verificato solo un piccolo rimbalzo tecnico, dopo mesi e mesi di cadute verticali, che non hanno spostato di un grammo la situazione reale.

Quindi Matteo Renzi non si illuda. Soprattutto non illuda.



Se ha qualche idea nella sua bisaccia, questo è il momento di tirarla fuori.

Altrimenti cerchi altrove il necessario conforto. Noi siamo pronti a dare una mano.

Le vignette della settimana

Lunedì 1 giugno

IL GRANDE SCONFITTO É RENZI



(Fonte: Il Foglio)

Martedì 2 giugno

RENZI GAME OVER



(Fonte: Il Foglio)

IIM

Mercoledì 3 giugno

**APRIAMO IL NOSTRO CANTIERE
MENO TASSE E PIÙ SICUREZZA**



IIM

Giovedì 4 giugno

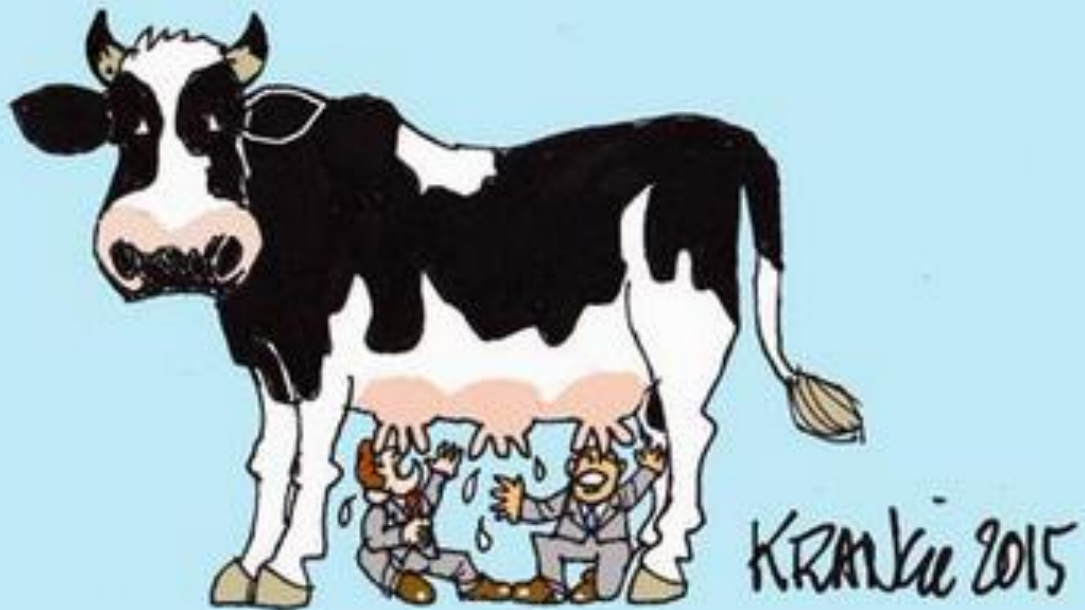
IL NOSTRO CANTIERE DELLA RINASCITA D'ITALIA



IUM

Venerdì 5 giugno

BATTIAMO LA MAFIA
CON LA DEMOCRAZIA



LA MUCCA CAPITOLINA

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it